

Caritas Italiana

---

# Esperienze di animazione comunitaria alla solidarietà attraverso il coinvolgimento dei giovani

Febbraio 2010

## CENNI PRELIMINARI

Si può far risalire alla fine degli anni Novanta l'avvio da parte di Caritas Italiana di percorsi di sensibilizzazione delle Caritas Diocesane allo sviluppo di forme di progettualità sul tema dei giovani e del volontariato che, a partire dal Servizio civile, fossero in grado di coinvolgere, oltre ai giovani, anche altri soggetti a vario titolo attivi, in ambito ecclesiale e civile, sul tema dell'educazione dei giovani al servizio volontario.

Il mandato della CEI del 2002 ha contribuito inoltre a definire l'orizzonte entro cui collocare l'impegno dei giovani nel contesto del Servizio civile. Fra le coordinate individuate un peso particolare ha assunto la necessità di procedere ad una diversificazione *delle proposte in accordo con gli interessi e le prospettive dei giovani*.

Sulla scorta di queste indicazioni, nel 2006 è stato avviato il progetto "Servizio, nonviolenza, cittadinanza" (Linea Servizio Civile 8 per mille Italia - 2006), approvato dalla Presidenza del 6 febbraio 2006 e discusso dal Consiglio Nazionale nei giorni 7-8 febbraio seguenti, che ha individuato, fra le altre, la strada della promozione di proposte diversificate al di fuori della legge 64/01, con l'intento di:

- offrire ai giovani occasioni diversificate di impegno
- consolidare una trama di relazione tra giovani, Chiesa e territorio
- promuovere a livello diocesano la collaborazione in ambito ecclesiale sul tema dell'educazione dei giovani
- stimolare la diversificazione delle proposte di educazione dei giovani in ambito diocesano.

## INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Dal 2006 (prima annualità di progettazione) al 2009 (ultima annualità di progettazione, in corso) sono stati presentati 48 progetti.

Di questi, 8 sono conclusi, mentre 40 sono ancora in corso di svolgimento.

ANNO PASTORALE 2006 - 2007	ANNO PASTORALE 2007 - 2008	ANNO PASTORALE 2008-2009	ANNO PASTORALE 2009-2010
4	10	21	13

## ANALISI DEI PROGETTI. EVIDENZE E PRIME CONSIDERAZIONI SINTETICHE

Avviato, quest'anno, il quarto ciclo di progettazione, si rivela quanto mai opportuno, ai fini di una valutazione dell'esperienza condotta finora, passare in rassegna le iniziative promosse nell'ambito di questo specifico filone progettuale, nel tentativo di evidenziare sinteticamente le caratteristiche salienti di queste forme di progettualità, mettendone in luce ricorrenze, similitudini, aspetti di originalità e innovatività, criticità o limiti.

In considerazione del fatto che in molte realtà diocesane i progetti presentati nell'anno pastorale in corso (2009-2010) rappresentano la naturale prosecuzione delle attività svolte negli anni precedenti, nell'analisi dei progetti si è partiti dalle esperienze cronologicamente più recenti.

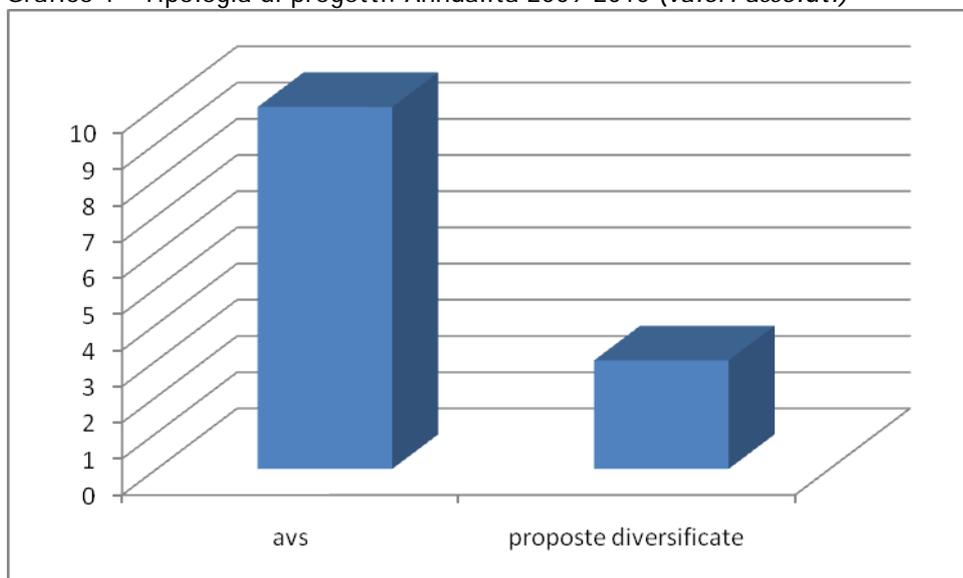
Di queste si offre di seguito una descrizione sintetica. Ed è a partire da queste che si è avviata una rilettura complessiva dei progetti delle annualità precedenti, cercando di individuare aree di intersezione rispetto ad una serie di aspetti:

- le attività svolte
- i destinatari coinvolti
- gli strumenti e la metodologia adottata
- le partnership attivate e il coinvolgimento del territorio
- il livello di integrazione tra la pastorali esistente nei diversi territori.

Finora, per l'annualità 2009-2010, sono stati presentati 13 progetti.

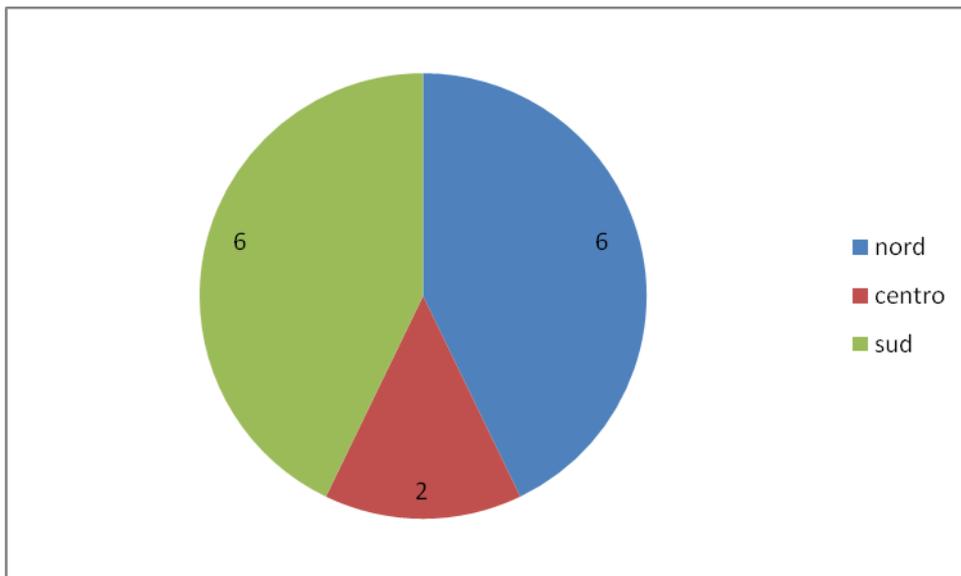
La maggior parte sono progetti afferenti all'anno di volontariato sociale, mentre solo in 3 casi si tratta invece di proposte diversificate di volontariato rivolte ai giovani.

Grafico 1 - Tipologia di progetti. Annualità 2009-2010 (*valori assoluti*)



Nei 13 progetti presentati quest'anno, è stato previsto di coinvolgere 440 giovani italiani e 37 giovani stranieri. Si tratta di una platea di destinatari molto ampia.

Grafico 2 - Distribuzione territoriale dei progetti presentati nel 2009-2010 (*valori assoluti*)

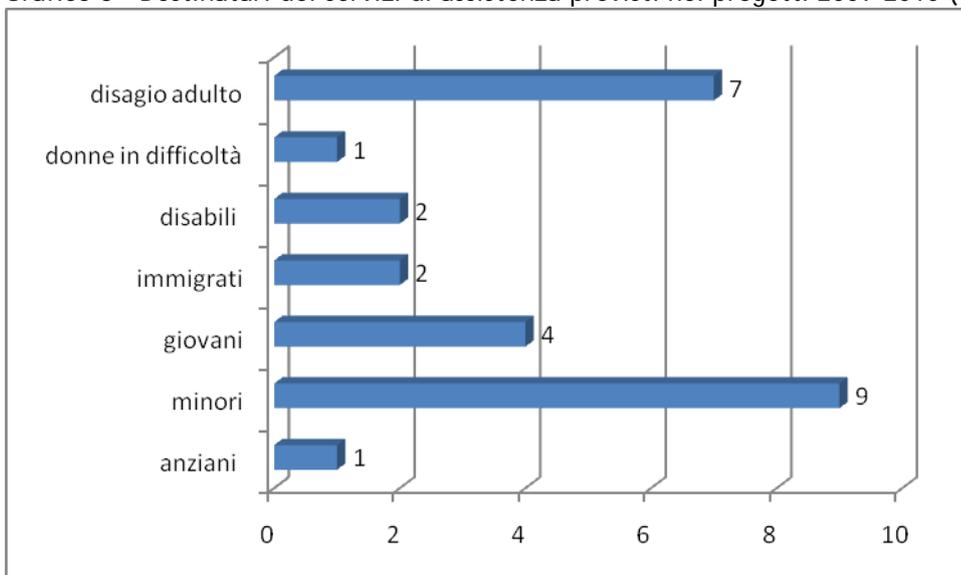


Come si nota dal grafico sopra riportato, la distribuzione territoriale dei progetti dell'annualità in corso è abbastanza equilibrata fra Nord e Sud (6 progetti rispettivamente), mentre solo due sono stati i progetti presentati da Caritas diocesane del centro. Rispetto agli anni precedenti si assiste ad una rivitalizzazione delle Caritas del Nord sul versante della presentazione di progetti, mentre il centro e le isole continuano ad aderire alla proposta progettuale con moderato entusiasmo.

Rispetto alle **attività previste**, in tutti i casi le esperienze di servizio occupano una posizione di assoluta centralità nel panorama delle azioni realizzate.

Elemento discriminante sono i destinatari di tali azioni.

Grafico 3 - Destinatari dei servizi di assistenza previsti nei progetti 2009-2010 (*valori assoluti*)



*Nota: il totale delle segnalazioni riferite ai destinatari non corrisponde al numero dei progetti (13), in quanto in ogni progetto potevano essere indicati più destinatari.*

Sia con riferimento all'annualità in corso che ripercorrendo a ritroso i cicli di progettazione passati, si nota che le esperienze di servizio fanno parte integrante dell'itinerario progettuale nella maggior parte dei casi esaminati. Di solito le esperienze di servizio sono debitamente precedute da sessioni formative finalizzate all'acquisizione

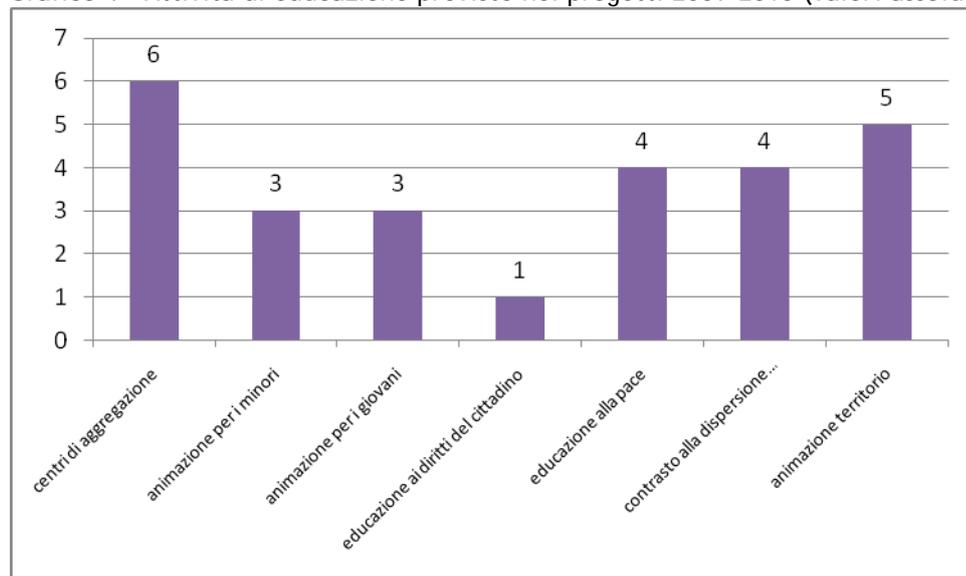
di metodologie specifiche di ascolto, affiancamento, approccio alle situazioni di bisogno e disagio specifiche a seconda del tipo di servizio da svolgere.

Sono individuabili, inoltre, due modalità di approccio all'esperienza del servizio:

- o il modello della **familiarizzazione graduale**, per cui l'esperienza si configura come un traguardo da raggiungere dopo un percorso di: autoriflessione, conoscenza del territorio e delle opportunità offerte, contatti con i referenti e gli operatori, confronto con coetanei che hanno svolto o stanno ancora prestando servizio presso centri, enti, organizzazioni, una formazione generale e/o mirata;
- o un altro modello, quello della **"navigazione a vista"**, si configura invece come una sorta di **immersione protetta**, "con giubbotto di salvataggio", nell'esperienza di servizio, ed è tipica dei contesti che puntano alla prosecuzione di attività o esperienze già in atto da tempo e che si è intenzionati a consolidare o sviluppare, con l'ampliamento del raggio di attività previste. Sono spesso incastonate, in questi percorsi, esperienze residenziali improntate alla condivisione delle esperienze, e in cui solitamente si alternano momenti formativi a tempi appositamente dedicati al servizio.

Oltre al servizio, nei progetti viene dato ampio risalto ad attività specifiche di educazione di giovani e minori, svolte nell'ambito di centri di aggregazione, finalizzate soprattutto ad animare il territorio, a contrastare la dispersione scolastica e a promuovere i valori della pace e della solidarietà.

Grafico 4 - Attività di educazione previste nei progetti 2009-2010 (valori assoluti)

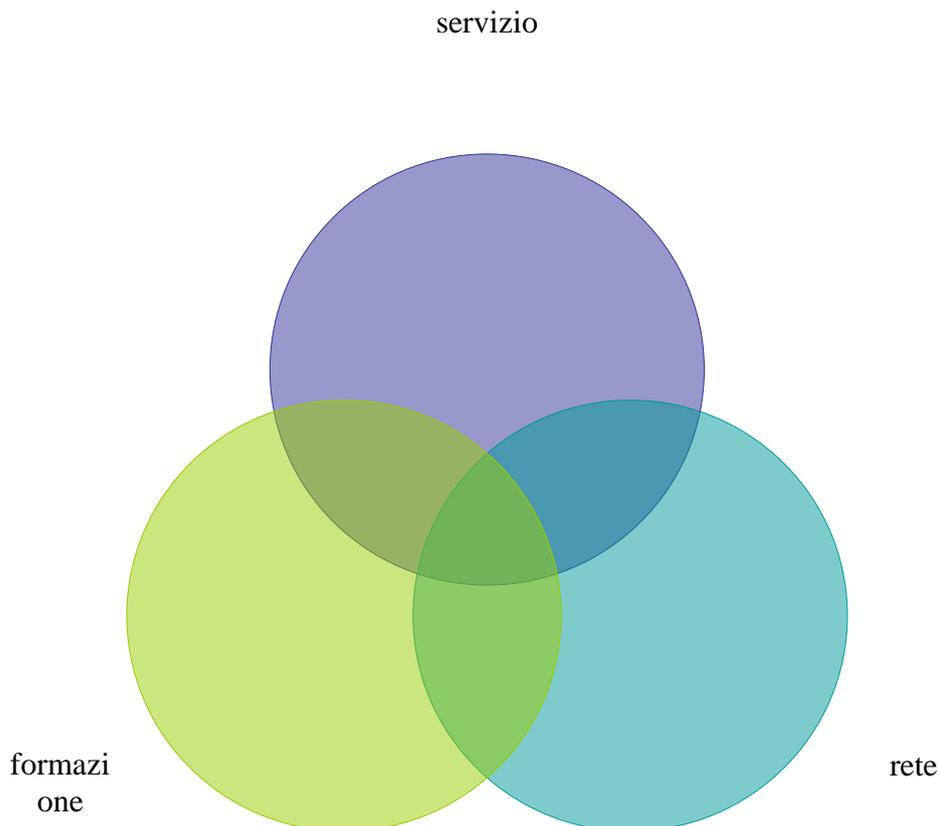


Nota: il totale delle segnalazioni riferite ai destinatari non corrisponde al numero dei progetti (13), in quanto in ogni progetto potevano essere indicati più destinatari.

Sintetizzando si può dire che le attività svolte fanno riferimento:

- o direttamente al servizio svolto (inserimento, affiancamento, accompagnamento al servizio, orientamento ai servizi, tirocini, contatti con operatori)
- o alla formazione dei volontari e dei formatori (incontri di formazione generale o specifica, incontri con esperti)
- o alla creazione di reti e collaborazioni (contatti con associazioni, con i servizi sociali del territorio, co-progettazione, ecc.)
- o ad esiti associativi derivanti dal servizio svolto (in alcuni casi, a seguito del servizio svolto presso le Caritas diocesane o altri centri, i ragazzi hanno sentito

l'esigenza di far coagulare intorno alla condivisione di quell'esperienza gruppi incentrati su specifici temi, come il servizio, la formazione, l'animazione, ecc.. Questo esito associativo è di particolare interesse perché dimostra come l'esperienza di servizio, se adeguatamente sostenuta, possa stimolare l'autonomia, la creatività organizzativa e la propositività dei ragazzi, dando spazio alle loro esigenze e consentendo di incanalarle nei modi ritenuti di volta in volta più opportuni).



Attraverso una lettura di tipo trasversale, le azioni poste in essere sono inoltre riconducibili ad una serie di dimensioni di cui si propone, per consentire un'agile analisi e interpretazione delle iniziative, una classificazione sintetica:

- LIVELLO INDIVIDUALE

a questo livello si riferiscono le attività che fanno riferimento propriamente allo sviluppo, nei giovani, di un'identità individuale e sociale, al potenziamento delle capacità di lavorare in gruppo, di aprirsi al confronto interpersonale, di riflettere consapevolmente e criticamente sulle proprie esperienze di vita, di sviluppare

capacità progettuali.

○ DIMENSIONE ECCLESIALE (AD INTRA E AD EXTRA)

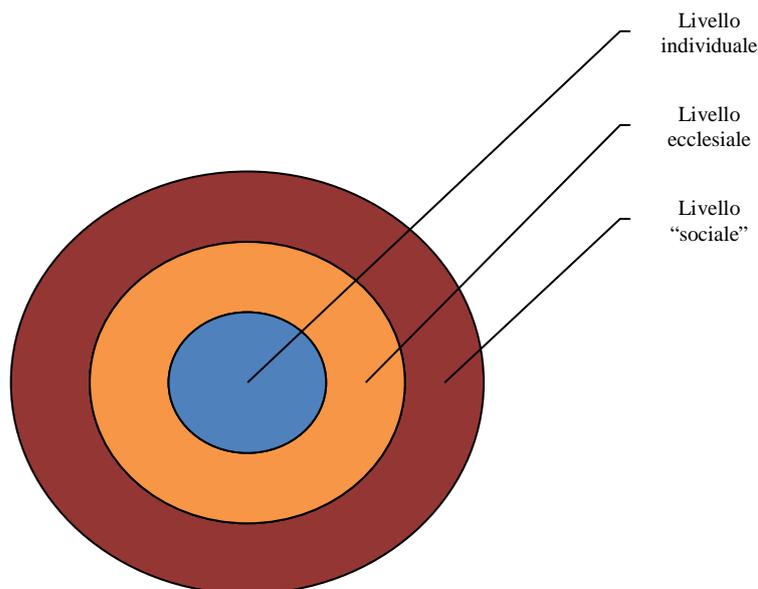
in questa sfera sono collocabili le azioni che si riferiscono alla promozione dell'immagine della Caritas e delle sue attività, alla creazione o al rafforzamento di una rete ecclesiale che consenta ai soggetti coinvolti di essere interpellati in ogni fase della programmazione delle attività di educazione al servizio.

○ ATTIVISMO PRO-SOCIALE (INDIVIDUALE E COMUNITARIA) E DIMENSIONE CULTURALE

in una prospettiva più ampia, le azioni di educazione dei giovani al servizio volontario dovrebbero produrre effetti moltiplicatori, come il lancio di un sasso in uno stagno, tanto da promuovere lo sviluppo e la diffusione di una cultura dell'attivismo pro-sociale. Potrebbe essere interessante, a questo riguardo, avviare una riflessione sul nesso tra servizio svolto e sviluppo della cittadinanza attiva.

○ DIMENSIONE METODOLOGICA TRASVERSALE

la consapevolezza, diffusa ormai nei nostri contesti, della centralità della dimensione metodologica (intesa come iter, sequenza di passaggi da seguire per raggiungere un determinato risultato, attraverso l'impiego di certi strumenti e con la realizzazione di precise attività) per garantire la buona riuscita dei progetti di educazione al servizio volontario è un'acquisizione recente e preziosa. A partire da questo presupposto, infatti, tutti gli aspetti inerenti il consolidamento di un metodo, la sua applicabilità in determinati contesti e la sua trasferibilità assumono un rilievo decisivo. È pertinente, rispetto a quest'area, la riflessione sulla formazione, che riveste un'assoluta centralità in questo filone progettuale. Infatti uno dei temi più dibattuti e su cui occorre aprire un fronte di riflessione è quello della necessità/opportunità di curare la formazione di secondo livello, ovvero la formazione dei formatori, soprattutto in un contesto, come quello attuale, caratterizzato da repentini mutamenti degli scenari socio-economici, che rendono opportuna nonché doverosa la rimodulazione dei percorsi formativi.



Come emerso da questa prima analisi dei progetti, può dirsi unanimemente acquisita e agita la prassi del monitoraggio e della valutazione delle esperienze: all'inserimento dei giovani nelle attività del servizio fa sempre seguito la verifica dell'esperienza e una riflessione sulle aspettative future. Questo aspetto è sintomatico dell'elevato grado di strutturazione delle azioni poste in essere, che, sottratte ad una sperimentazione estemporanea, si trovano inserite, invece, in un quadro di riferimento caratterizzato da precisi passaggi logici da rispettare.

Rispetto alla **metodologia**, le opzioni indicate nei progetti rivelano il raggiungimento di un livello elevato di conoscenza, padronanza e dimestichezza nell'utilizzo di dotazioni tecniche specialistiche, frutto anche di reiterate sperimentazioni e applicazioni sul campo. Fra queste:

- colloqui personali
- attività di gruppo
- role playing e simulazioni
- lezioni frontali
- gruppi di approfondimento e autoriflessione
- condivisione di esperienze.

In riferimento all'ampiezza, al grado di strutturazione e alla composizione della **partnership**, e al suo carattere più o meno introflesso (rete ecclesiale) o estroflesso (rete civile), dall'analisi dei progetti delle diverse annualità è emerso come questi parametri varino a seconda della natura delle attività realizzate.

Quanto più è ampio il raggio d'azione, quanto più le attività presentano un grado elevato di articolazione e complessità, tanto più la rete si infittisce, arricchendosi di nodi e legami. Ad esempio, le esperienze di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, non così capillarmente diffuse come si crederebbe, sono quelle che necessitano

di collaborazioni strutturate, formalizzate e definite. Lo stesso si può dire per quelle esperienze di educazione al servizio in cui sono previste forme di residenzialità. Anche in questo caso, le caratteristiche delle attività o le modalità dello svolgimento del servizio stesso impongono sia il consolidamento della rete (la stipula di convenzioni o accordi ad hoc) che un suo ampliamento (si esce, cioè, dall'ambito ecclesiale e ci si apre ad associazioni, enti, cooperative esterne).

In genere, compongono la rete civile i seguenti soggetti: scuole, associazioni di formazione professionale, uffici scolastici.

A livello ecclesiale si collabora soprattutto con oratori, parrocchie, istituti religiosi e con il vicariato.

In molti casi, però, non sono definiti chiaramente, in fase di elaborazione progettuale, i partner da coinvolgere per consentire ai giovani destinatari lo svolgimento dell'attività di servizio volontario.

Un discorso a parte merita **la collaborazione con le pastorali**. Se quelle maggiormente e più frequentemente interpellate sono la Pastorale per i problemi sociali e il lavoro e il Servizio per la pastorale giovanile, oltre alla Pastorale familiare e a quella scolastica, dall'analisi dei progetti non è palesemente ricavabile il livello al quale la collaborazione viene attivata. Se, cioè, il confronto avviene preliminarmente, nella fase di programmazione delle attività, sulla base anche di una consuetudine di lavoro svolto congiuntamente, oppure in momenti successivi, ad attività avviate e, quindi, con quali modalità tale scambio si realizzi. Insomma, non è ben chiaro se le indicazioni contenute nei formulari si limitino ad essere delle dichiarazioni di intenti o se, invece, siano la trasposizione progettuale di una prassi consolidata di collaborazione e di pastorale integrata.

Occorrerebbe, dunque, sicuramente provvedere ad approfondire questo aspetto, conducendo monitoraggi mirati sulle esperienze progettuali.

## VERSO UNA PROPOSTA DI MODELLIZZAZIONE

Le considerazioni condotte consentono di isolare seppure in via preliminare, gli aspetti cruciali utili a elaborare una prima, provvisoria modellizzazione delle esperienze che scaturiscono dai progetti di animazione comunitaria alla solidarietà attraverso il coinvolgimento dei giovani.

Di seguito si offre una schematizzazione di quanto emerso da questa prima analisi dei progetti di educazione al servizio.

ASPETTI DA CONSIDERARE	ACQUISIZIONI	CRITICITÀ
<b>Attività svolte</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Pari peso assegnato alle esperienze di educazione al servizio e ai momenti formativi</li><li>○ Tendenza al consolidamento di attività attraverso prosecuzione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Assenza di una mappatura delle esperienze presenti nei contesti territoriali e conseguente ridotto scambio di informazioni e confronto (cfr. esperienza di monitoraggio delle proposte di esperienze diversificate realizzata in Emilia-Romagna)</li><li>○ Individuazione dei fattori che garantiscono al trasferibilità delle esperienze</li></ul>
<b>Metodologia adottata</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Padronanza di tecniche specialistiche</li><li>○ Acquisizione della prassi di monitoraggio, valutazione in itinere ed ex-post</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Necessità di tematizzare la questione della formazione dei formatori</li><li>○ Assenza di una riflessione sui vantaggi/limiti delle esperienze di residenzialità</li></ul>
<b>Partnership</b>	Coinvolgimento preferenziale di partner appartenenti alla cerchia ecclesiale (rischio di autoreferenzialità)	Assenza di una riflessione sui limiti/difficoltà di coinvolgimento dei partner e strutturazione di reti
<b>Pastorale integrata</b>	Coinvolgimento parziale delle pastorali, focalizzata solo su alcune pastorali (PSL e Servizio per la pastorale giovanile)	Consolidamento di prassi di co-progettazione

Sulla base dei primi risultati della ricerca sul volontariato giovanile nel contesto delle Caritas diocesane, che Caritas Italiana sta conducendo da un anno a questa parte, in collaborazione con l'Iref, l'Istituto di ricerche educative e formative che fa capo alle Acli, è stato possibile delineare alcuni scenari futuri di sviluppo della riflessione sul tema generale dell'educazione al servizio volontario:

1. un'attenzione prioritaria alla fascia degli **adolescenti**, studiando e sperimentando modalità di approccio adeguate a garantire il coinvolgimento nei percorsi parrocchiali di adolescenti non legati a esperienze ecclesiali
2. una ricognizione delle **esperienze di volontariato presenti negli altri contesti europei** da cui ricavare spunti di riflessione e indicazioni operative
3. la ripresa di una riflessione sistematica sulle forme e sui presupposti per una **collaborazione proficua fra le pastorali** nella prospettiva di sensibilizzare i territori alla promozione di attività di volontariato che coinvolgano i giovani e che siano anche dirette ai giovani, e che interessino anche la fascia degli adolescenti
4. la connessione delle diverse esperienze a forme di **educazione alla cittadinanza**, come esito formativo ecclesiale e civile.

